

Ilio Bocci: operaio, partigiano, sindaco, chiocciolino

di Francesco Panzieri

C'è stato un momento storico, nell'immediato secondo dopoguerra, in cui gli operai potevano essere eletti sindaci, persino a Siena. A questo proposito mi piacerebbe delineare con pochi tratti la fulminante parabola pubblica di Ilio Bocci, contradaio della Chiocciola.

Figlio di Emilio e Delfina Tanzini, nasce a Colle Val d'Elsa il 14/09/1904. Da ragazzo frequenta le scuole di avviamento professionale, specializzandosi come modellista meccanico. Si trasferisce a Siena dal 1935, anno in cui trova lavoro come operaio presso la ditta Tortorelli, industria specializzata nella produzione di banchi frigo e vetrine gelato. In quegli anni abita in via San Marco 31, motivo per cui si avvicina al mondo della contrada e del Palio, diventando chiocciolino.

Ha idee politiche ben precise che lo portano in contrasto con il regime dell'epoca e ad entrare nelle file del Partito Comunista clandestino. Il 19/08/1943 gli operai della Tortorelli partecipano all'ondata di scioperi indetti per chiedere la pace, e dopo l'8 settembre 1943, quando la direzione provinciale del partito decide di abbandonare le posizioni attendiste, Ilio sceglie di prendere parte attiva alla Resistenza, sia all'interno del CLN (comitato di liberazione nazionale) provinciale, sia, dal 1/4/1944, come commissario politico della Brigata Spartaco Lavagnini. Non fa parte delle squadre di azione, ma svolge un lavoro, diremmo oggi, di *intelligence*, prevalentemente in città, con il nome di battaglia *Sandro*.

Dopo la liberazione di Siena, viene scelto come vicesindaco nella prima Giunta della Liberazione, guidata da Carlo Ciampolini e nominata dal CLN. Il 24 marzo si svolgono le prime elezioni amministrative democratiche a suffragio universale. Il PCI ed il PSIUP, alleati, ottengono il 51,1% dei voti. Il 4 aprile Ilio Bocci viene eletto dal consiglio comunale sindaco di Siena. L'ingresso in giunta di tre democristiani, concesso dal partito cattolico dopo qualche esitazione, viene richiesto dallo stesso Bocci, che preferisce allargare la coalizione ai principali partiti che avevano formato il CLN. Il sindaco resterà in carica fino al 1949, quando si esaurisce la stagione delle "larghe intese" anche a livello locale, ed il Comune viene commissariato.

È un cambiamento molto significativo, anche culturale a livello di amministrazioni locali, il fatto che il sindaco sia un operaio, laddove i sindaci e poi i podestà di Siena erano sempre stati di estrazione nobiliare o quantomeno alto borghese. Lo stesso fenomeno si ripete un po' ovunque nel Paese, dove si afferma una classe dirigente nuova, fatta non soltanto di notabili e professionisti, ma anche di uomini e donne del fare: operai, mezzadri, braccianti, insegnanti, impiegati.

Sempre nella primavera del 1946, Ilio Bocci prende parte ad alcune assemblee nella Chiocciola. Anche in San Marco è iniziata la ricostruzione, prima di tutto morale, dopo le ferite della guerra. L'affluenza di queste riunioni è sempre più alta, la Contrada – nonostante la permanenza in carica delle figure dirigenziali principali – si apre a nuove idee e ad un nuovo tipo di partecipazione. Persino al cambiamento delle regole di convivenza, se 70 soci della Società (ex Dopolavoro) chiedono una revisione del

Regolamento perché prevedeva come requisito per poter entrare nel Consiglio l'essere nato in Contrada, requisito ritenuto contrario alla legge. Per integrare un seggio ormai insufficiente nei numeri, Bocci viene proposto (insieme ad altri nominativi) per il ruolo di consigliere. Rifiuta, però, per motivi istituzionali. Nella riunione di Seggio del 25/08/1946 il Priore Tuci legge una sua lettera di "dimissioni" (così definite ma la carica non era effettivamente mai stata esercitata): "essendo egli attuale sindaco e quindi parte importante delle contrade non può per ragioni di delicatezza accettare la carica di consigliere nella sua contrada". (ACDC, Delibere di Seggio)

Dopo il biennio di commissario prefettizio (durante il quale si impegna nel comitato per la ricostruzione dell'acquedotto), nel giugno del 1951, viene nuovamente eletto sindaco. Durante i suoi mandati prende corpo la ricostruzione e si attuano importanti cambiamenti volti a tutelare la Festa del Palio, come la stesura del Regolamento (in particolare l'articolo 101) e l'istituzione del Masgalano. In seguito ai primi palii del dopoguerra si erano verificati diversi tumulti e scontri, per i quali l'Amministrazione comunale non aveva potuto erogare adeguate sanzioni, viste le numerose lacune normative. Inoltre i cortei storici si erano rivelati piuttosto carenti riguardo al decoro delle comparse, come segnalava puntualmente la stampa cittadina. In questo contesto il sindaco Bocci dà un impulso importante e, per usare le parole di Aurora Savelli, "un contributo rilevante" alla "coesione del mosaico istituzionale senese -il Comune, la Banca Monte dei paschi, le Contrade e gli organismi intercontradaioi-". Nella sua opera "lo aiutava una spiccata vocazione caratteriale al dialogo, una conoscenza della città e di quei gangli sociali che sono le Contrade" ("Maitardi", anno 15 n.2-2019, p.17).

Con il Magistrato delle Contrade ed il suo Rettore Conte Chigi Saracini, così diverso per carattere, età ed estrazione sociale, si manifestano importanti convergenze e puntuali contrasti, come in occasione delle richieste di invio di rappresentanze delle Contrade al Festival Mondiale della Gioventù di Praga ed al Congresso Unitario dei lavoratori italiani, entrambe bocciate nel 1947. Tuttavia non si giunge mai ad una rottura, proprio per la vicinanza alla base contradaioia, un legame sicuramente molto ricercato all'epoca dal PCI perché strategico a livello elettorale.

Nel 1956 passa il testimone ad un socialista (e tartuchino), Ugo Bartalini. Il PSI rifiuta l'incarico di vice sindaco per Bocci, ed il PCI non lo appoggia come lui vorrebbe. È ormai finita anche la stagione della dirigenza politica venuta dalla Resistenza, e si va verso un altro tipo di dinamica all'interno del Consiglio comunale.

Deluso dalla politica, la abbandona e si ritira dalla vita pubblica, rimanendo defilato anche in Contrada. La Chiocciola gli conferisce la carica di consigliere onorario, che mantiene fino alla morte nel 1975.

Concludo con le parole scritte da Ilio Bocci, sindaco partigiano, senese acquisito ma grande amante del Palio. Scrivendo al Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Belle Arti diceva: "Io mi preoccupo affinché il tradizionale, sano spirito di antagonismo, che anima questa nostra festa tipicamente popolare, la passione con la quale da ogni senese è sentito l'amore verso la propria contrada, non abbia modo di affievolirsi."(ivi, p.15)

CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTA'
COMANDO MILITARE TOSCANO

CARTELLA PERSONALE

4777

Nome e Cognome BOCCI ILIO (Sandro)
Paternità Emilio Maternità fu Taurini Alfina
Luogo - data di nascita - residenza nato a Colle Val d'Elsa il 14/9/1904
res; a Siena Via S.Marco 31
Posizione alla data dell' 8 settembre 1943

Grado e Reparto di appartenenza nel Corpo Volontario Commissario Milit.
Brigata d'Assalto Garibaldi "S. Lavagnini"

Data di appartenenza al medesimo dal 15/11/43 al 20/7/44
Squadra Comando

Attività clandestina